

TEMATICA		CONTRODEDUZIONI_24.08.2022
<b>1</b>	<b>Premessa</b>	
<b>1.a</b>	In contemporanea al piano di monitoraggio effettuato dal gestore, dal 19 al 23 Luglio 2021 sono stati effettuati sopralluoghi e campionamenti da parte di personale ISPRA, ARPAT e ARPAE. Tutti i risultati ottenuti durante tale attività e l'esame della documentazione tecnica presentata dal gestore nel Dicembre 2021 sono stati oggetto del <b>nuovo report</b> , condiviso in ambito SNPA, emesso da ISPRA nel mese di <b>Giugno 2022</b> e già inviato al competente Ministero della Transizione Ecologica.	Il Report ISPRA è stato emesso in una data successiva alla presentazione dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (30/05/2022). Detto Report è inerente gli effetti dello svaso del bacino del 2020, operato mediante lo scarico di fondo della diga (con soglia a quota 432 m s.l.m. e che allo stato attuale è chiuso e che non si prevede di aprire in relazione ai lavori), che hanno interessato il materiale sedimentato nell'invaso. Lo svaso è stato eseguito in tempi contenuti in conseguenza di prescrizione dell'Autorità di vigilanza sulla sicurezza delle dighe, che ha riscontrato delle vulnerabilità della diga nei confronti dei carichi idraulici e sismici. L'intervento attuale, per la modifica di un'opera idraulica esistente, non prevede né determina rilascio di sedimenti e pertanto non può avere affetti in relazione a quanto oggetto del Report ISPRA o di altri temi oggetto di normativa specifica (Progetto di gestione e piani operativi). I potenziali effetti dell'intervento in esame sono completamente individuati e descritti nelle valutazioni presentate.
<b>1.b</b>	Si ritiene dunque fondamentale tenere presente che <b>qualsiasi progetto presentato dal gestore si inserisce in tale contesto ambientale, che vedrà gli interventi - che il responsabile dovrà effettuare - oggetto di concertazione su modalità e tempi, per assicurare la riparazione del danno ambientale causato dallo svaso, secondo un programma teso al raggiungimento dell'equilibrio ante operam. E' necessario che qualsiasi impatto ambientale venga valutato sia in fase di cantiere che in fase di esercizio e risulti accompagnato dall'indicazione delle pertinenti misure riduttive e/o compensative da attuare nel caso che tali impatti si dovessero verificare.</b>	Si evidenzia inoltre come il MiTE nella Nota Tecnica MiTE prot.19403 del 16/02/2022 emessa a seguito della Valutazione Ambientale Preliminare (ex. art.6 comma 9 del D.Lgs. 152/06) non abbia fatto riferimento al danno ambientale, abbia riconosciuto i benefici ambientali dell'intervento, e tuttavia abbia ritenuto di richiedere una descrizione delle misure di mitigazione ambientale o un piano di monitoraggio ambientale entrambi contenuti nello Studio Preliminare Ambientale trasmesso. Le richieste di ARPAT appaiono una sovrapposizione rispetto a quanto richiesto dal MITE, che nel suo giudizio si limita al progetto proposto e non fa riferimento al danno ambientale e alle misure di ripristino del danno/opere ed compensative, pertinenti ad ambiti diversi e successivi.
<b>2</b>	<b>Descrizione del Progetto</b>	
<b>2.a</b>	Si evidenzia che non appare congruente l'affermazione che la nuova bocca di presa prevista alla quota di 445 m s.l.m. sia posizionata sopra la quota dei sedimenti presenti nell'invaso, considerato che la quota dei sedimenti presenti indicata a pag. 121 dello SPA è pari a 448 m s.l.m.. Tale situazione dovrà essere chiarita a cura del gestore.	La quota della bocca di presa in progetto coincide con la quota dello scarico intermedio, 445.50 m s.l.m., nel quale defluiscono attualmente le acque del Limentra. È la soluzione ottimale che permette di compensare l'ostruzione dello scarico di fondo esistente, garantire con la massima priorità la sicurezza idraulica della diga e rispettare le condizioni di equilibrio attuale dei sedimenti, come riconosciuto dalla Direzione Generale Dighe.
<b>2.b</b>	Nella valutazione di quanto proposto è fondamentale fare riferimento a quanto riportato nel Report ISPRA CRE-DAN 4/2022 e all'Ordinanza del Ministro della Transizione Ecologica n. 0008968 UDCM del 3/5/2021 (in allegato al presente contributo)	Vedi Punto 1.a
<b>3</b>	<b>Acque superficiali</b>	

	TEMATICA	CONTRODEDUZIONI_24.08.2022
3.a	<p>- In particolare non risultano descritte le condizioni idrologiche e la disposizione dei sedimenti all'interno dell'invaso nell'area dello scarico di fondo. Dall'osservazione delle foto utilizzate per descrivere lo stato attuale si rileva la presenza di acque in prossimità dello scarico di fondo, mentre nella documentazione non ci sono riferimenti alla gestione di tali acque. Non viene descritta l'attuale conformazione dei sedimenti presenti nel bacino e quali porzioni saranno oggetto di lavorazione.</p> <p>- Allo stesso modo non viene descritta quale sarà la conformazione del bacino dopo la costruzione dell'opera.</p>	<p>Le condizioni idrologiche del fiume Limentra alla diga di Pavana e la disposizione dei sedimenti all'interno dell'invaso sono tali da richiedere urgentemente la realizzazione di un nuovo scarico intermedio di adeguata capacità, come previsto nel progetto.</p> <p>La situazione attuale dei sedimenti nel bacino è rilevata nella mappa a curve di livello e nella corrispondente ortofoto del novembre 2020; una porzione molto modesta dei sedimenti presenti nel bacino, quantificata di 110 m<sup>3</sup>, dovrà essere rimossa per poter realizzare la nuova bocca di presa.</p> <p>A seguito della realizzazione della bocca di presa in progetto la conformazione dei sedimenti nel bacino continuerà ad evolvere seguendo condizioni di equilibrio del tutto simili allo stato attuale: i sedimenti in profondità, che costituiscono la larghissima parte dei limi depositati, continueranno a rimanere confinati nel bacino, ed una piccola porzione prospiciente al nuovo scarico è destinata a fluitare a valle, in funzione delle condizioni di deflusso che si stabiliscono all'imbocco del nuovo scarico durante le piene, ed analogamente a quanto già avviene con lo scarico attualmente funzionante.</p> <p><b>Lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE 2020.0352.002-GC-FON-RET-275 è stato aggiornato al paragrafo 4.3.1.1 (pag. 169 - 170)</b></p>
3.b	<p>a questo proposito non viene indicata né la relazione con lo scarico intermedio avente la stessa quota del nuovo scarico di fondo né le eventuali modifiche a carico del deflusso del Torrente Limentra all'interno e all'esterno del bacino. In generale si chiede quindi di aggiornare la descrizione della conformazione attuale del bacino: livelli dei sedimenti, percorso del torrente, aree bagnate; analogamente si chiede di descrivere la conformazione prevista a fine lavori e nella fasi successive;</p>	<p>Entrambi gli scarichi rimangono in posizione completamente aperta, sia lo scarico intermedio esistente che il nuovo scarico di fondo. Il primo assicurerà il contenimento dei livelli idrici durante i lavori i progetto, ed il secondo garantirà il recupero della capacità idraulica complessiva degli scarichi ai fini della sicurezza idraulica della diga, che è attualmente compromessa dall'ostruzione dello scarico di fondo.</p> <p><b>Lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE 2020.0352.002-GC-FON-RET-275 è stato aggiornato al paragrafo 3.5.1.1 (pag.124) e 4.3.1.1 (pag. 169)</b></p>
3.c	<p>si chiede inoltre di specificare cosa si intende per fase di esercizio e quali sono le modalità di gestione previste per il nuovo scarico di fondo dopo la sua realizzazione, sia immediatamente dopo lo smantellamento del cantiere, sia nei periodi successivi;</p>	<p>Il nuovo scarico di fondo non sarà dotato di paratoie e rimarrà dunque in posizione completamente aperta fino a quando non si realizzeranno i lavori di consolidamento della diga. In parallelo ai futuri lavori sulla diga si installeranno le paratoie, allo scopo di chiudere il nuovo scarico e recuperare la quota di massimo invaso del serbatoio.</p>
3.d	<p>i chiarimenti di cui sopra dovranno riguardare anche il deflusso del DMV (Deflusso Minimo Vitale) specificando l'attuale percorso, quello durante i lavori e quello finale;</p>	<p>Il DMV continuerà a defluire attraverso lo scarico intermedio come nell'assetto attuale e, quando sarà realizzato, anche attraverso il nuovo scarico di fondo in posizione aperta-non controllata. Al termine dei lavori di consolidamento della diga e dopo il recupero della quota di massimo invaso, il DMV sarà rilasciato tramite la presa Pavanetta ubicata nella spalla sinistra della diga, come nell'assetto precedente all'otturazione dello scarico di fondo.</p> <p><b>Lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE 2020.0352.002-GC-FON-RET-275 è stato aggiornato al paragrafo 4.3.1.1 (pag. 169)</b></p>
3.e	<p>il proponente prevede di sopraelevare la soglia dello scarico di fondo ad una quota superiore al livello di accumulo dei sedimenti presenti al fine di limitarne il rilascio; tuttavia per lo scarico di fondo è indicata la quota di 445,50 m s.l.m. (stessa quota dell'attuale scarico intermedio) e per i sedimenti attuali è indicata la quota la quota di 448 m s.l.m.;</p>	<p>La quota della bocca di presa in progetto, 445.50 m s.l.m, è la soluzione ottimale che garantisce la capacità complessiva degli scarichi e la sicurezza idraulica della diga, compensa l'ostruzione dello scarico di fondo esistente e rispetta in modo ottimale le condizioni di equilibrio attuali dei sedimenti.</p> <p>La quota attuale dei sedimenti nell'area di fronte allo scarico intermedio è prossima alla quota della soglia dello scarico, e nell'area di fronte al nuovo scarico di fondo è variabile da 447 a 449 m s.l.m, come visibile nella mappa a curve di livello e nella corrispondente ortofoto del novembre 2020. Si ribadisce che un volume limitato di sedimenti nell'area prospiciente la nuova bocca di presa sarà rimosso e risistemato in adiacenza all'inizio dei lavori in progetto, per poter procedere negli scavi di fondazione della nuovo bocca di presa.</p>
3.f	<p>per quanto riguarda gli impatti sulla risorsa idrica si ritiene che questi non siano sufficientemente chiariti; al paragrafo 4.3.2 (<i>Stima degli impatti potenziali</i>) dello SPA viene affermato che i potenziali impatti ambientali prevedibili sulla componente ambiente idrico sono legati essenzialmente alla fase di cantiere ed in particolare a causa di eventi accidentali di sversamento di liquidi inquinanti (carburante o lubrificante) da parte dei mezzi d'opera;</p>	<p>Gli impatti sulla risorsa idrica sono stati valutati in funzione della tipologia e durata dell'intervento. Non sono previsti rilasci di sedimenti e lavori in alveo pertanto i potenziali impatti ambientali sulla componente ambiente idrico sono legati essenzialmente alla fase di cantiere ed in particolare dovuti ad eventi accidentali di sversamenti di liquidi inquinanti da parte dei mezzi d'opera</p>

	TEMATICA	CONTRODEDUZIONI_24.08.2022
3.g	nel Piano di Monitoraggio (pag. 22, paragrafo 4.1, Scopo del monitoraggio) a proposito delle alterazioni potenzialmente attuabili sul sistema idrografico nel corso dei lavori si parla di «modificazioni delle caratteristiche dell'ecosistema lotico a seguito di alterazioni dell'habitat idraulico-morfologico e della biocenosi provocate da attività quali passaggio e lavorazioni in alveo con mezzi meccanici, scarico di materiali, ecc.»: <b>le attività citate non vengono approfondite in altre parti dei vari documenti presentati;</b>	Trattasi di refuso. Non sono previsti interventi passaggi o lavori in alveo. I mezzi transiteranno nella galleria dello scarico di fondo e nel relativo canale di scarico <b>Il PMA 2020.0352.002-GC-FON-RET-280 è stato aggiornato al paragrafo 4.1 (pag. 24)</b>
3.h	inoltre non risultano sufficientemente valutati gli impatti sul Torrente Limentra di Sambuca a valle della diga in caso di significativi incrementi di portata..... Il proponente riporta a questo proposito che le attività di cantiere e le lavorazioni verranno organizzate in modo tale da operare all'interno dell'invaso nei periodi in cui le portate del Torrente Limentra di Sambuca sono più basse, ovvero nel periodo estivo. Si fa presente che, vista la durata dei lavori (6 mesi circa, come risulta dal Cronoprogramma) potrebbe essere difficile limitare le operazioni al solo periodo estivo e non si può escludere il verificarsi di episodi caratterizzati da intense precipitazioni. Si ritiene pertanto necessario che siano stimati gli impatti sulla risorsa idrica e le possibili misure di mitigazione in caso di eventi di intensa idraulicità, con particolare riguardo alla possibilità di contaminazione delle acque per trascinarsi di residui di lavorazione e sospensione di sedimenti eventualmente "smossi";	Le portate nel torrente Limentra di Sambuca a valle della diga continueranno ad essere le portate naturali affluenti al serbatoio, a meno degli effetti di laminazione dati dagli scarichi in posizione aperta e non controllata in caso di piena. Si conferma che le attività di cantiere e le lavorazioni verranno organizzate in modo tale da operare all'interno dell'invaso nei periodi in cui le portate del Torrente Limentra di Sambuca sono più basse, ovvero nel periodo estivo. Per eliminare la possibilità di contaminazione delle acque per trascinarsi di residui di lavorazioni, si prevede di asportare direttamente sulla strada di coronamento i materiali di scavo della parete rocciosa interna al bacino e, in caso di piena, procedere immediatamente allo sgombero di materiali e macchinari dalle aree potenzialmente soggette ad inondazione.
3.i	si rileva una contraddizione tra quanto riportato nel Piano di Monitoraggio, dove viene affermato che l'arco delle lavorazioni copre un periodo di durata pari a 5 mesi (comprensivi di 15 giorni di preparazione del cantiere e 15 giorni di ripristini finali), e quanto emerge dal Cronoprogramma dove risulta una durata superiore a 6 mesi. Infatti risultano diversi i tempi previsti per i lavori da quelli descritti alla pag. 145 dello SPA (5 mesi) e quelli riportati nel Cronoprogramma (002-GC-FONTRET-241-00: interventi a monte a valle e completamento lavori, previsti in 189 giorni) Si chiede che le tempistiche previste per i lavori siano approfondite/dettagliate/modificate per tenere conto (oltre di quanto sopra esposto): • degli interventi di ripristino per il danno ambientale (ripopolamenti fauna ittica); • dei periodi riproduttivi delle specie ittiche presenti; • dell'applicabilità degli indici biologici individuati nel piano di monitoraggio;	Verrà rivista la durata del Piano di Monitoraggio al fine di renderlo coerente con le durate riportate nel cronoprogramma, anche se la variazione è misurabile in giorni di differenza. Il Piano di Monitoraggio (metodiche e frequenze) è stato redatto in funzione dell'intervento di modifica dello scarico di fondo (tipologia e durata dell'intervento). Il monitoraggio degli interventi di ripristino del Danno Ambientale sono oggetto di un'altra procedura in atto. <b>Il PMA 2020.0352.002-GC-FON-RET-280 è stato aggiornato al paragrafo 3.3 (pag. 22)</b>
3.l	in merito alla descrizione dello stato attuale della componente fauna ittica viene affermato che dagli esiti dei monitoraggi eseguiti nel Luglio 2021 sul Torrente Limentra di Sambuca presso la stazione PAV1 (700 m a valle della diga) la comunità ittica ha mostrato un pieno recupero rispetto alla situazione immediatamente post-svaso, con una condizione ancora più soddisfacente di quella rilevata prima dello svaso. <b>Si di non poter concordare con quanto esposto dal proponente poichè dai dati di monitoraggio del Luglio 2021, per la stazione PAV 1, è emersa l'assenza di ricolonizzazione da parte del Cobite comune e si è riscontrata una densità inferiore nella popolazione di Vaironi.</b>	Il Report ISPRA è stato emesso in una data successiva alla presentazione dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (30/05/2022). Detto Report è inerente gli effetti dello svaso del bacino del 2020, operato mediante lo scarico di fondo della diga, che hanno interessato il materiale sedimentato nell'invaso. Per la definizione dello stato attuale è stato predisposto il report di monitoraggio prodotto da EGP e trasmesso al MiTE a Dicembre 2021.
4	<b>Ecosistemi Acquatici</b>	
4.a	Si segnala che quanto asserito dal gestore sulla valutazione della situazione in atto non corrisponde esattamente a quanto risulta dall'esame dei risultati di monitoraggio oggetto di valutazione da parte di ISPRA..... La situazione attuale sopra descritta impone dunque un'attenta, specifica attenzione nella valutazione di impatto in caso di un nuovo eventuale rilascio di sedimenti. Si evidenzia inoltre che non sono valutati impatti né in fase di cantiere né in fase di esercizio, e quindi non sono previste misure di mitigazione.	Durante gli interventi per la modifica dello scarico di fondo non sono previsti rilasci di sedimenti; pertanto, non si prevedono impatti e interventi di mitigazione. In fase di esercizio il nuovo scarico di fondo, con quota pari allo scarico di alleggerimento, non presenterà organi di intercettazione pertanto le acque che defluiscono al suo interno hanno le medesime caratteristiche di quelle che attualmente defluiscono attraverso lo scarico di alleggerimento.
5	<b>Terre da scavo e sedimenti</b>	
5.a	Si evidenzia che per le terre e rocce da scavo prodotte durante gli scavi e gestite in regime di rifiuto non vengono indicati i siti di destinazione (smaltimento/recupero).	Prima dell'inizio dei lavori verrà comunicato ad Arpa T il sito di destinazione prescelto dall'Impresa appaltatrice tra i siti autorizzati disponibili

	TEMATICA	CONTRODEDUZIONI_24.08.2022
5.b	Il terreno vegetale di scotico (volume complessivo: 2.200 m <sup>3</sup> ) sarà riutilizzato per il ripristino dello stato ante operam delle aree di cantiere (aree a prato), sarà accantonato nella fase iniziale di realizzazione del cantiere e adeguatamente confinato ed etichettato. Si evidenzia che l'area di stoccaggio non risulta nell'elaborato "Piano Cantierizzazione: planimetria". Si fa presente che, anche come riportato nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" di ARPAT2, il terreno vegetale di scotico dovrà essere stoccato in cumuli non superiori ai 2 m di altezza per conservare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in modo da poterlo poi riutilizzare nelle opere di recupero ambientale dopo lo smantellamento del cantiere.	E' stato ricalcolato il volume di scotico che risulta essere pari a 1620 m <sup>3</sup> . E' stata aggiornata la planimetria di cantierizzazione indicando l'ubicazione delle dune di scotico alte 2 metri come indicato nelle linee guida. <b>Lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE 2020.0352.002-GC-FON-RET-275 è stato aggiornato al paragrafo 3.6.6.1 (pag.142) ed è stato aggiornato il Piano Cantierizzazione: planimetria 2020.0352.002-GC-GEN-DW-237</b>
5.c	La ditta esplicita che le analisi effettuate in occasione del piano di svasso sui sedimenti del bacino, prelevati negli 8 punti corrispondenti alle stazioni di campionamento, confermano che i sedimenti presenti nell'area di intervento accanto al coronamento risultano conformi alle CSC di colonna A del D.Lgs. 152/2006. Non vengono tuttavia fornite informazioni relativamente alla loro gestione né sulla messa in esercizio alla fine dei lavori del nuovo scarico di fondo.	In progetto è prevista opportuna risistemazione in adiacenza del materiale rimosso per scoprire la zona di roccia nella quale verrà impostata la nuova bocca di presa. Il materiale così sistemato non potrà essere veicolato verso valle nel corso dei lavori perché i deflussi del torrente Limentra non interesseranno l'area in oggetto. A seguito dei lavori l'eventuale movimentazione di questo materiale potrebbe avvenire soltanto in occasione di eventi di piena che comunque determinerebbero una loro importante diluizione (il volume stimato è di 110 mc). Qualora di interesse delle amministrazioni preposte ENEL si dichiara disponibile alla rimozione di tale materiale e al loro allontanamento fuori sito in regime di rifiuto ai sensi della parte IV del D.LGS 152/06. I sedimenti sarebbero prelevati dall'alto e trasportati all'esterno dell'invaso, per cui sarebbero del tutto esclusi rilasci dei sedimenti nel fiume a valle diga.
6	<b>Atmosfera</b>	
6.a	Si raccomanda in merito l'applicazione delle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", parte integrante del PRQA della Toscana	Non sono previsti impatti significativi sulla componente atmosfera come argomentato nello SPA pertanto non si ritengono opportuni eventuali approfondimenti
7	<b>Piano di monitoraggio</b>	
7.a	Tutti i risultati potranno essere confrontati con quelli della campagna di monitoraggio di Luglio 2021 svoltasi sulle medesime stazioni e con gli stessi indicatori	Il Report ISPRA è stato emesso in una data successiva alla presentazione dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (30/05/2022). Detto Report è inerente gli effetti dello svasso del bacino del 2020, operato mediante lo scarico di fondo della diga, che hanno interessato il materiale sedimentato nell'invaso. Per la definizione dello stato attuale è stato predisposto il report di monitoraggio prodotto da EGP e trasmesso al MiTE a Dicembre 2021.
7.b	la stazione denominata ASU-02 viene descritta come corrispondente all'imbocco dello scarico di fondo a monte della diga (anche dalla Planimetria di ubicazione dei punti di monitoraggio - Elaborato 2020.0352.002-GC-FON-DW-281 - risulta corrispondere alla stessa area). Non risulta chiaro quali acque siano oggetto di campionamento in quanto viene riferito che l'interno del canale di scarico sarà in secca (le acque defluiscono lungo lo scarico di alleggerimento) e utilizzato come viabilità di cantiere per l'allontanamento del materiale di scavo. Si chiede di fornire chiarimenti in merito;	Il punto di monitoraggio ASU-02 ha l'obiettivo di monitorare le acque che transitano attraverso lo scarico di alleggerimento. Verrà rivista la sua ubicazione delocalizzandolo verso monte e verso est in modo tale da monitorare le acque che attualmente defluiscono attraverso lo scarico di alleggerimento. <b>E' stata aggiornata la Planimetria di ubicazione dei punti di monitoraggio 2020.0352.002-GC-FON-DW-281. Il PMA 2020.0352.002-GC-FON-RET-280 è stato aggiornato al paragrafo 4.4 (pag. 48)</b>
7.c	una terza stazione denominata ASU-03 sarà posta in corrispondenza del punto di immissione tra lo scarico di alleggerimento e scarico di fondo; il campionamento sarà limitato ad alcuni parametri chimico-fisici. Si evidenzia che la frequenza di controllo non appare consona alla tempistica dei lavori (5 mesi) ed ai presunti impatti derivanti da questi. <b>Tale punto dovrà essere cautelativamente oggetto di monitoraggio durante tutte le fasi di lavorazioni;</b> a tale proposito si informa che, in occasione di valutazione del altro progetto, il gestore aveva proposto con propria nota datata 10/12/2021 l'istallazione di una stazione di monitoraggio dotata di sistema di allarme in un punto intermedio tra lo scarico di alleggerimento nei pressi della vasca di dissipazione (PVO) e il Torrente Limentra di Sambuca a valle della diga (PAV1). <b>Pertanto, si ritiene necessario che il gestore fornisca informazioni a tale proposito;</b>	La stazione di monitoraggio proposta è riferita ad altri procedimenti in atto e non al progetto di modifica dello scarico di fondo oggetto. Per la tipologia di intervento e durata dello stesso si ritiene che il piano di monitoraggio proposto sia adeguato. Eventualmente potranno essere incrementate le frequenze di campionamento in concomitanza con le lavorazioni più significative. Vedi anche punto 3.i

	TEMATICA	CONTRODEDUZIONI_24.08.2022
7.d	per il punto ASU-04 (ex PAV1), la frequenza di controllo non appare consona alla tempistica dei lavori (5 mesi) ed ai presunti impatti derivanti da questi. Tale punto dovrà essere cautelativamente oggetto di monitoraggio durante tutte le fasi di lavorazione, con misure di ossigeno disciolto e solidi sospesi totali. Dovrà inoltre essere stabilito un limite/soglia di riferimento da non superare per ossigeno disciolto e solidi sospesi totali nelle acque, superato il quale sia prevista l'interruzione immediata delle lavorazioni in corso. Si suggerisce l'installazione una stazione in continuo eventualmente dotata di sistema di allarme con valori di set-point dedicati da individuare	La stazione di monitoraggio proposta è riferita ad altri procedimenti in atto e non al progetto di modifica dello scarico di fondo in oggetto. Per la tipologia di intervento e durata dello stesso si ritiene che il piano di monitoraggio proposto sia adeguato. Eventualmente potranno essere incrementate le frequenze di campionamento in concomitanza con le lavorazioni più significative. Vedi anche punto 3.i
7.e	Rimane da comprendere, una volta terminati i lavori di costruzione del nuovo scarico di fondo, quali controlli verranno effettuati dal gestore al fine di monitorare la situazione e tenere sotto controllo l'eventuale rilascio di sedimenti presenti nell'invaso.	Terminati i lavori le acque che defluiranno attraverso la soglia del nuovo scarico di fondo, avendo questa quota pari a quella dello scarico di alleggerimento, avranno le medesime caratteristiche di trasporto di solidi sospesi totali di quelle che attualmente defluiscono attraverso lo scarico di alleggerimento.
8	<b>Cantierizzazione</b>	
8.a	i servizi igienici nelle aree di cantiere saranno del tipo WC chimici, e non è prevista l'installazione di locali mense o dormitori. <b>Non è tuttavia indicato nell'area di cantiere a valle della diga se le docce previste avranno un sistema di depurazione né viene indicato il relativo punti di scarico</b>	Sarà realizzata in fase di cantiere una vasca di raccolta delle acque reflue da smaltire successivamente come rifiuto. <b>E' stato aggiornato il Piano Cantierizzazione: planimetria 2020.0352.002-GC-GEN-DW-237. Lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE 2020.0352.002-GC-FON-RET-275 è stato aggiornato al paragrafo 3.6.7.1 (pag.143)</b>
8.b	Si condividono i contenuti della relazione i quali rispondono a quanto previsto nelle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" di ARPAT2 ed alla normativa regionale (D.P.G.R. n. 46/R/2008)4. <b>Si fa tuttavia notare che non è stato previsto il riuso delle eventuali acque meteoriche dilavanti (AMD) che ricadono sulle aree di cantiere che - secondo le indicazioni generali di cui al comma 2, art. 38 del D.P.G.R. n. 46/R/2008 - devono essere riutilizzate in via prioritaria. Perciò se ne chiede le motivazioni dal momento che i lavori dureranno almeno 6÷7 mesi, durante i quali sono prevedibili eventi piovosi anche intensi. Inoltre si richiedono delle note esplicative sull'officina presente nel cantiere di maggiori dimensioni, al fine stabilire se può essere causa di contaminazione del suolo e delle acque meteoriche. Interessa soprattutto capire come sono gestite le riparazioni al fine di evitare contaminazioni e sversamenti</b>	Come previsto dall'art art. 38 comma 2 del D.P.G.R. n. 46/R/2008 - si prevede il riuso in via prioritaria delle acque meteoriche dilavanti, nella massima misura tecnicamente possibile, in relazione alle caratteristiche delle stesse acque ed alle necessità dello stabilimento e/o insediamento ove si generano. Tra le attività di riutilizzo si prevede, ad esempio, la bagnatura delle piste e dei cumuli. Per quanto riguarda l'officina, questa sarà dedicata a riparazioni minori dei mezzi ed attrezzatura di cantiere ed eventuali lavaggi. In generale, al fine di evitare contaminazioni essa sarà collegata ad un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ed ad un raccolta e trattamento delle acque di scarico da lavaggio di automezzi. Oltre a questo, in officina le riparazioni saranno gestite evitando la dispersione nelle fasi di carico, scarico e trasporto. In caso di dispersione accidentale i rifiuti saranno raccolti con idonei materiali assorbenti (nel caso ad esempio di sversamenti di oli, o acidi delle batterie esauste) oppure attraverso l'uso di dispositivi di raccolta (per lo sversamento di materiali pulverulenti o di altra natura contaminante per l'ambiente). È inoltre necessario smaltire nei modi adeguati i materiali assorbenti utilizzati per il recupero delle sostanze inquinanti ed imbevuti di sostanze pericolose. <b>E' stato aggiornato il Piano Cantierizzazione: planimetria 2020.0352.002-GC-GEN-DW-237. Lo STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE 2020.0352.002-GC-FON-RET-275 è stato aggiornato al paragrafo 3.6.6.2 (pag.142)</b>

Pareri regione Toscana

Oggetto: Modifica dello scarico di fondo di Pavana.

Verifica di assoggettabilità a VIA

Lettera della Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale

TEMATICA		CONTRODEDUZIONI_24.08.2022
<b>1</b>	<b>Premessa</b>	
	Gli interventi che il gestore dovrà effettuare saranno oggetto di concertazione di modalità e tempi con ARPAT	vedi lettera di accompagnamento Enel GP
<b>2</b>	<b>Aspetti progettuali</b>	
<b>2.a</b>	L'affermazione che la nuova bocca di presa, prevista alla quota 445,50, sia posizionata sopra la quota dei sedimenti è contraddittoria, dato che i sedimenti sono a quota 448	vedi lettera di accompagnamento Enel GP
<b>2.b</b>	La problematica di interrimento dell'invaso e di ostruzione dello scarico di fondo non è risolta dalla nuova opera di scarico	La realizzazione della nuova opera di scarico è finalizzata alla sicurezza idraulica della diga. Con tale opera si vuole quanto prima ricostituire, nella condizione di interrimento dello scarico di fondo, l'integrale capacità di scarico della diga e la correlata sicurezza idraulica eliminando al contempo il rischio di rilascio incontrollato di sedimenti. Vedi anche la lettera di accompagnamento Enel GP
<b>2.c1</b>	Mantenimento della pervietà dello scarico di fondo esistente	Il mantenimento della pervietà al lungo termine di tale scarico è un tema separato dal progetto in esame. Vedi anche la lettera di accompagnamento Enel GP
<b>2.c2</b>	Spostamento di un volume di sedimenti imprecisato per la nuova opera	I sedimenti limosi nell'intorno della parete rocciosa dove sarà costruita la nuova bocca di presa saranno rimossi, nel settore compreso tra quota 444.40 e quota circa 448. Il volume stimato è di 110 m3. Vedi anche la lettera di accompagnamento Enel GP
	<b>Aspetti ambientali</b>	
<b>3</b>	- Acque superficiali	
3.a, 3.b	Chiarimenti sulla conformazione del bacino e degli organi di scarico	vedi risposta ARPA-T, punto 3.a, 3.b
3.c	Chiarimenti sulla gestione del nuovo scarico di fondo	Il nuovo scarico di fondo non sarà dotato di paratoie ed il deflusso sarà completamente libero, fino a quando non si procederà ai lavori di consolidamento della diga, che permetteranno di recuperare la quota di massimo invaso del serbatoio.
3.d	Deflusso del DMV	vedi risposta ARPA-T, punto 3.d
3.e	Quota di progetto del nuovo scarico	vedi risposta ARPA-T, punto 3.e
3.f	Studio preliminare ambientale, impatti potenziali sulla risorsa idrica	vedi risposta ARPA-T, punto 3.f
3.g	Piano di monitoraggio, potenziali alterazioni del sistema idrografico	vedi risposta ARPA-T, punto 3.g
3.h	Portate di piena e possibili contaminazioni	vedi risposta ARPA-T, punto 3.h
3.i	Attività descritte nel Cronoprogramma	vedi risposta ARPA-T, punto 3.i
3.l	Stato attuale della componente fauna ittica	vedi risposta ARPA-T, punto 3.l
<b>4</b>	- Ecosistemi acquatici	vedi risposta ARPA-T, punto 4
<b>5</b>	- Terre da scavo e sedimenti	vedi risposta ARPA-T, punto 5
<b>7</b>	- Piano di monitoraggio	vedi risposta ARPA-T, punto 7
<b>8</b>	- Cantierizzazione	vedi risposta ARPA-T, punto 8

**Parere Ufficio pesca di Pistoia**

Ufficio pesca di Pistoia	
Lavorazioni dalla sponda e all'asciutto	sorveglianza delle modalità di applicazione delle normative vigenti da parte dell'Appaltatore
Accidentali sversamenti e rilasci	sorveglianza delle modalità di applicazione delle normative vigenti da parte dell'Appaltatore
Stoccaggio e trasporto materiali di scavo	sorveglianza delle modalità di applicazione delle normative vigenti da parte dell'Appaltatore

**Parere Genio Civile Valdarno Centrale**

Genio Civile Valdarno Centrale	
Vedi punti 2.b e 2.c, richiamati da ARPA-T	Vedi risposte ai punti 2.b e 2.c
Progetto di gestione dei sedimenti	In accordo con la posizione del Gestore, giustamente l'ufficio GC Valdarno Centrale sottolinea che: "ai sensi del D.lgs 152/06 e con le modalità previste dal D.M. 30 giugno 2004, dovrà essere attivato distinto procedimento per l'approvazione del progetto di gestione dei sedimenti dell'invaso, nel quale dovranno essere integrate le modalità di attivazione della luce di scarico aggiuntiva. L'attivazione dello scarico ai fini della gestione dei sedimenti dovrà altresì essere inquadrato in apposito piano operativo, da approvarsi anch'esso separatamente.
Compatibilità con il reticolo idrografico	vedi risposte ARPA-T, punti 3.a,3.b, 3.c
Intervento di sorbonatura	Il riferimento è un Piano operativo per la sorbonatura che fa parte di un iter separato, come previsto dalla normativa vigente

1	TEMATICA NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO	CONTRODEDUZIONI
1.a	<p>Di seguito elenco le autorizzazioni necessarie per eseguire l'intervento per quanto riguarda la Toscana essendo l'intervento posto sul confine Regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Autorizzazione Paesaggistica poiché il manufatto è soggetto a vincolo paesaggistico ex art. 142 comma 1 lettera b);</li> <li>- Autorizzazione idraulica che dovrà essere rilasciata dal Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua della Regione Toscana ai sensi del RD. 523/1904 ed ai sensi della L.R. 80/2015 e della LR 77/2016;</li> <li>- Autorizzazione Vincolo Idrogeologico competenza Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese;</li> <li>- Autorizzazione sismica (o deposito o comunicazione se l'intervento comporta opere di valenza strutturale);</li> <li>- Parere per la tutela della fauna ittica ex L.R. n. 7/2005 da rilasciare da parte della Direzione Agricoltura e sviluppo rurale Settore Attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica, pesca in mare della Regione Toscana;</li> <li>- Autorizzazione comunale ai sensi della L.R. n. 65/2014;</li> <li>- Acquisizione del parere del competente Ufficio Regionale ai sensi dell'art. 88 della LR n° 30/2015 e s.m.i, poiché il manufatto anche se posto all'esterno della Zona Speciale di conservazione (ZSC) denominato "Tre Limentre-Reno) - IT5130009" (Decreto Ministero dell'Ambiente del 22/12/2016), presenta elementi di continuità con le misure di conservazione e pertanto occorre la preventiva la valutazione di incidenza (V.Inc.A.).</li> </ul>	<p>Per quanto concerne l'<b>Autorizzazione Paesaggistica</b>, come già riportato nella Valutazione Ambientale Preliminare trasmessa al MITE si ritiene che si ritiene che non sia necessaria per l'esecuzione delle opere. Le opere in progetto risultano essere interamente sotterranee e pertanto le stesse ricadono nelle casistiche di interventi esclusi dal rilascio di tale autorizzazione secondo il DPR 31 del 13/02/2017. Tali opere ricadono infatti nelle casistiche di cui all'Allegato A del succitato decreto (Opere e interventi edili "liberi") e più in dettaglio: "A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo."</p> <p>Come indicato nel capitolo 2,4 dello SPA si ritiene che l'opera in progetto non debba essere oggetto di <b>Valutazione di Incidenza (VIncA)</b> come indicato dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) poiché l'area oggetto di intervento non interessa direttamente o indirettamente siti Natura 2000. Il sito Natura 2000 più prossimo all'area di intervento, infatti, dista 3.7 km ed è la ZSC IT4050020 Laghi di Suviana e Brasimone (Figura 2-37). Per la tipologia di opere in progetto e l'ambito geografico/geomorfologico in cui il Sito Natura 2000 si colloca rispetto all'area di intervento è possibile affermare che non vi sarà in alcuna influenza dalle lavorazioni previste in termini di potenziali incidenze sugli ecosistemi tutelati dal Sito Natura 2000.</p> <p>Si evidenzia inoltre come il MiTE nella Nota Tecnica MiTE prot.19403 del 16/02/2022 emessa a seguito della Valutazione Ambientale Preliminare (ex. art.6 comma 9 del D.Lgs. 152/06) non abbia richiesto la V.Inc.A, abbia riconosciuto i benefici ambientali dell'intervento tuttavia abbia ritenuto di richiedere una descrizione delle misure di mitigazione ambientale o un piano di monitoraggio ambientale entrambi contenuti nello Studio Preliminare Ambientale trasmesso.</p>

Pareri regione Toscana

Oggetto: Modifica dello scarico di fondo di Pavana.

Verifica di assoggettabilità a VIA

Parere Unione Comuni Montani Appennino Pistoiese - Prot. 254114 del 23/06/2022

TEMATICA		CONTRODEDUZIONI
1	<b>Vincolo Idrogeologico in ambito urbanistico</b>	
1.a	<p>si fa presente che, come evidenziato al par. 2.3.3 Vincolo Idrogeologico (pag. 107) nel documento denominato Verifica assoggettabilità a VIA: Studio Preliminare Ambientale (2020_0352_002-GC-FON-RET-275-03_SPA pag. 107), l'area di intervento risulta esterna alla zona soggetta a vincolo idrogeologico nel territorio amministrativo del Comune di Sambuca Pistoiese (vedi portale Geoscopio : <a href="http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/idrogeol.html">http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/idrogeol.html</a>), tuttavia, eventuali parti dell'intervento ricadenti in zona soggetta a Vincolo idrogeologico, dovranno essere sottoposte a richiesta di autorizzazione da presentare tramite il portale dell'Unione mediante l'apposita modulistica e con gli allegati in essa elencati, al seguente indirizzo: <a href="https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/solhome.sto?DB_NAME=n1202540&amp;areaAttiva=3">https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/solhome.sto?DB_NAME=n1202540&amp;areaAttiva=3</a></p>	<p>Come mostrato nell'elaborato grafico 2020.0352.002-GC-FON-DW-277 Carta dei Vincoli. solo una minima parte delle aree di cantiere e le piste di cantiere ubicate nel comune di Castel di Casio sono soggette a vincolo idrogeologico. Tuttavia, prima di procedere con le attività, sarà effettuata la richiesta di autorizzazione mediante apposita modulistica da compilare, come indicato sul sito <a href="https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/solhome.sto?DB_NAME=n1202540&amp;areaAttiva=3">https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/solhome.sto?DB_NAME=n1202540&amp;areaAttiva=3</a></p>